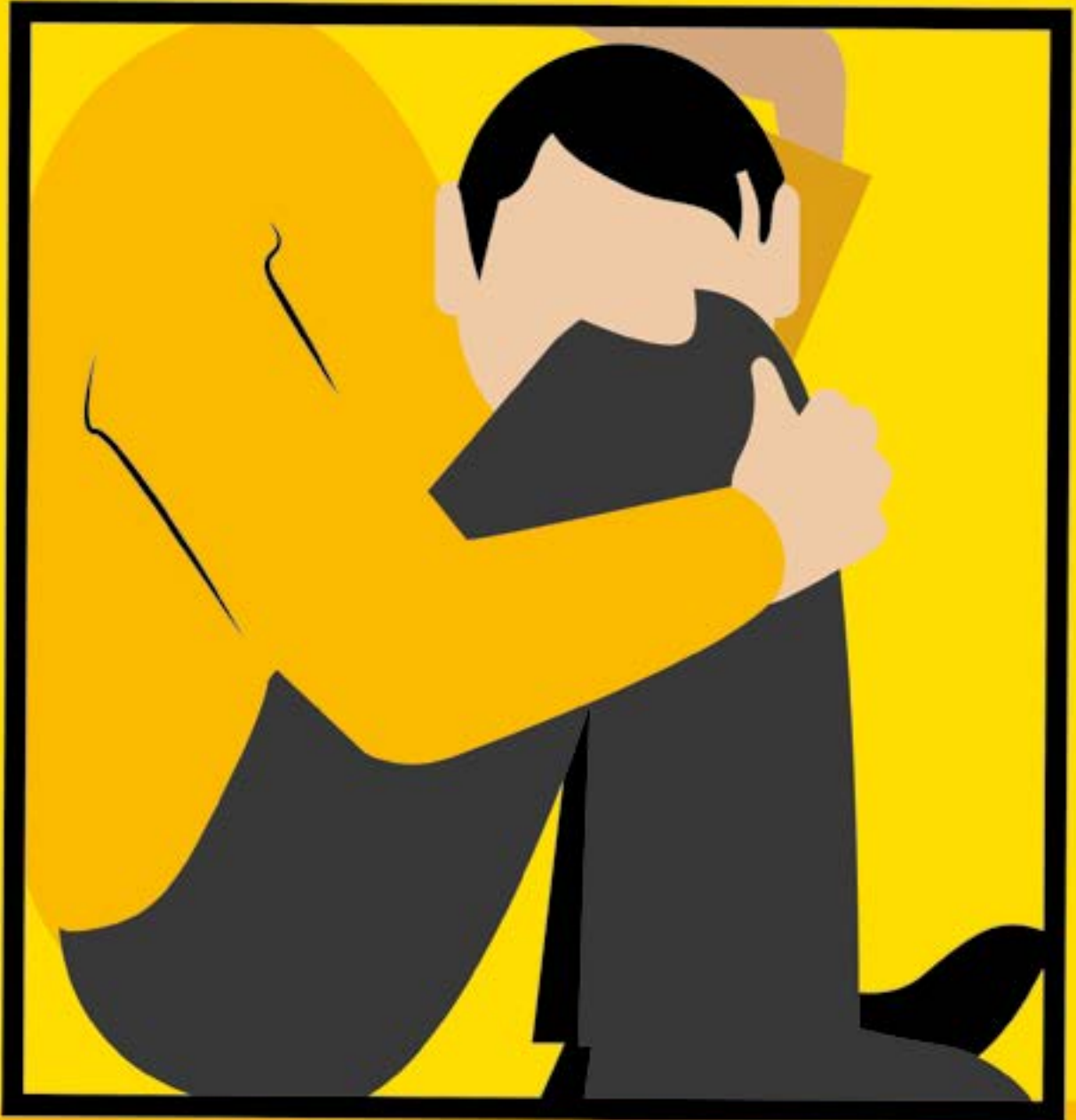


# COMUNICARE **il** SOCIALE COMUNICARE **IL** SOCIALE

## scomodi



In carcere o in strada, l'esistenza non è mai comoda.  
Il racconto del disagio sociale ed economico attraverso  
la testimonianza di chi lo vive e di chi lo studia.



## 300mila euro per rispondere ai bisogni del territorio

Il CSV Napoli con questa nuova iniziativa, intende promuovere le reti di volontariato che agiscono, su base territoriale e/o tematica, in maniera sinergica e innovativa nei campi dell'inclusione e della partecipazione, dell'ambiente, dei beni comuni e degli spazi collettivi, del benessere e della salute.

### Chi può partecipare

Le reti devono essere composte in maniera prevalente da Organizzazioni di Volontariato. Possono far parte della rete anche APS, Onlus iscritte all'anagrafe, enti profit e no profit la cui partecipazione non può essere finalizzata alla vendita di beni e/o servizi.

### Ambiti d'intervento

- Volontariato e modelli di responsabilità
- Inclusione sociale, accoglienza e lotta alla discriminazione
- Uguaglianza di genere
- Partecipazione, beni comuni e beni collettivi

Il costo di ogni progetto non può superare i 15.000,00 (quindicimila) euro.

### Scadenza

ore 12.00 del 14 febbraio 2020

Per consultare il testo completo dell'avviso e per richiedere una consulenza vai su [www.csvnapoli.it](http://www.csvnapoli.it)

**CSV**   
Centro di Servizio per il Volontariato

[www.csvnapoli.it](http://www.csvnapoli.it)



# Sommario



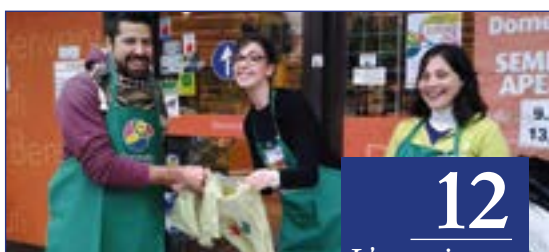
14

L'intervista



16

L'ambiente



12

L'esperienza



in copertina

**SCOMODI**

illustrazione di Ilaria Grimaldi

4. **Lavoro e precariato: nell'era dei riders non perdiamo la certezza dei diritti**  
*di Claudio Silvestri*
5. **News dalle associazioni**
6. **La nuova pelle dei CSV e il ruolo dell'OTC**  
*di Walter Medolla*
8. **Migranti, Laura Bosio: a Milano "Una scuola senza muri"**  
*di Paola Ciaramella*
9. **La preghiera in carcere: il complicato rapporto tra religione e detenuti**  
*di Cristiano M. G. Faranna*
10. **La Napoli dei clochard: i numeri di un fenomeno in crescita**  
*di Antonio Sabbatino*
11. **Povertà, Comberinati: «Campania Cenerentola. Ci vogliono più contenuti e meno slogan»**  
*di Mariangela Barberisi*
12. **Viaggio tra gli empori solidali: «Non solo aiuti materiali, qui si fa inclusione»**  
*di Giuliana Covella*
14. **"Senegal in mostra": così Napoli dialoga con l'Africa**  
*di Emanuela Rescigno*
16. **A tutela dei tesori di Gaiola: la sinergia tra studiosi, volontari e forze dell'ordine**  
*di Francesco Gravetti*
17. **Praticare l'inclusione: dove gli ultimi diventano i primi**  
*di Giovanna De Rosa*
18. **Terza Pagina**

## COMUNICARE il SOCIALE

**Direttore Responsabile**

*Nicola Caprio*

**In redazione**

*Francesco Gravetti*

*Walter Medolla*

*Valeria Rega*

**Impaginazione & Grafica**

*Giuseppina Vitale*

**Stampa**

*Tuccillo Arti Grafiche*

**Copie stampate**

3.000

**Chiuso in redazione**

*il 20 gennaio 2020*

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.



Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666  
redazione@comunicareilsociale.com  
www.comunicareilsociale.com

Testata registrata al Tribunale  
di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010





di Claudio Silvestri

segretario del SUGC- sindacato unitario giornalisti della Campania

# Lavoro e precariato: nell'era dei riders non perdiamo la certezza dei diritti

Siamo entrati ufficialmente nell'era dei riders. Borsa termica in spalla e bici o moto, incuranti delle intemperie, sette euro all'ora, quasi tutti spesi per benzina e manutenzione dello scooter, zero diritti. E c'è anche chi ci resta secco, quattro in Italia nel 2019, uno a Salerno. I portapizza della rivoluzione digitale rappresentano bene la metafora del lavoro giovanile ai giorni nostri. Ci sono rider nel giornalismo, nell'università, nella sanità e anche nell'amministrazione pubblica. Giovani pronti a spendersi con ogni energia possibile per compiere il proprio dovere, ma senza un contratto che sia degno di questo nome. È il risultato del sogno italiano di fine Novecento, quello della flessibilità: la panacea di tutti mali, l'unica arma contro la disoccupazione.

Basta con il posto fisso, vero cancro di questa società. Ebbene, la cura è stata peggio del male. Sono proliferati contratti atipici di ogni genere, fino ad arrivare al colpo mortale ai contratti collettivi di lavoro con le riforme dei governi Berlusconi, Monti e Renzi che sono riuscite ad indebolire anche i contratti "veri" e a far diventare meno garantiti anche i lavoratori che hanno firmato a tempo pieno e indeterminato. L'articolo 18 garantiva non solo i regolari, ma anche gli abusivi, gli irregolari che in tribunale chiedevano il diritto di essere assunti.

Adesso quei precari, dopo un complesso iter giudiziario, si vedranno riconosciuta, al massimo, una indennità e un saluto dal datore di lavoro che non è più obbligato a tenerli in azienda. Risultato, l'Italia, con circa il 10% di disoccupati, è la terza peggiore in Europa, dopo Grecia e Spagna, trascinata in fondo alla classifica da un Meridione completamente cancellato

dalla politica (basti pensare alle infrastrutture, l'Alta velocità si ferma a Napoli) o, addirittura, danneggiato dalla politica (pensiamo all'iniquo federalismo fiscale e, ad esempio, al riparto della spesa per gli asili nido, dove in alcuni territori più depressi è vicina allo zero). Al Sud i giovani disoccupati toccano il 50%, un numero che porta i ragazzi a scelte drastiche e definitive: andare via. Vanno in altri Paesi dove il lavoro è flessibile, ma pagato, dove ci sono servizi e diritti di assistenza garantiti dallo Stato, anche agli immigrati (che sono spesso italiani) e dove la loro intelligenza e la loro cultura diventano una ricchezza da non disperdere, da utilizzare nel migliore dei modi per il territorio. Secondo l'ultimo rapporto Svimez gli emigranti meridionali sono giovani e laureati, molti non tornano più. E fanno bene.

I nostri cervelli in fuga sono una risorsa sprecata e rappresentano, allo stesso tempo, uno spreco di risorse: l'Italia investe per formarli, poi, nel momento più importante, quando quelle energie possono essere utilizzate per lo sviluppo del Paese, vanno ad arricchire un altro territorio. Il problema del nostro sistema è tutto lì, nell'incapacità cronica di trattenerli: non investo la mia giovinezza sui libri per diventare un rider della ricerca. Guardo alla Francia, 40 giorni di sciopero per difendere lo Stato sociale sono una speranza per tutti. In Italia già abbiamo superato ogni limite senza che nessuno abbia fiutato. Ah, il 2020 secondo i dati dell'Anpal comincia con 20mila assunti in più rispetto all'anno scorso, non è un dato significativo, le statistiche sono "liquide" esattamente come la società di Bauman nella quale si perde anche la certezza del diritto.

## “Educare alla lettura”. On line la nuova edizione del bando

Con il Bando “Educare alla lettura” il Centro per il libro e la lettura del MIBACT – Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, si rivolge a fondazioni, associazioni culturali e altri organismi senza scopo di lucro al fine di promuovere lo sviluppo e la sperimentazione di didattiche rivolte alle scuole secondarie di primo e secondo grado per l’elaborazione di percorsi di studio e formazione sulla centralità della lettura. Le iniziative di formazione rivolte ai docenti dovranno essere incentrate sulla formazione di competenze specifiche nell’ambito della Reading Literacy. Possono presentare domanda di ammissione al finanziamento fondazioni, associazioni culturali e altri organismi senza scopo di lucro che abbia-

no esperienza almeno biennale – riconosciuta e documentata – di formazione ed educazione alla lettura. Il finanziamento ammissibile ammonta a un massimo di 30.000,00 per ciascun progetto. Le risorse disponibili ammontano complessivamente a 330.000,00. Le domande dovranno essere trasmesse, preferibilmente in formato PDF, entro e non oltre le ore 18:00 del giorno 14 febbraio 2020 esclusivamente tramite PEC, posta elettronica certificata, al seguente indirizzo: [mbac-c-ll@mailcert.benicultura-li.it](mailto:mbac-c-ll@mailcert.benicultura-li.it).

Qui le info: <https://www.cepell.it/it/finanziamenti-2019/bando-o-concorso/386-educare-alla-lettura-2019-on-line-il-bando-per-progetti-di-formazione.html>

## Vuoi fare volontariato? Partecipa al Corso Volontari per Itaca 2020

Si aprono le iscrizioni al Corso Volontari per Itaca 2020! Realizzato con la collaborazione del Dipartimento di Psichiatria dell’Università di Napoli Luigi Vanvitelli e del Dipartimento Salute Mentale dell’ASL Napoli 1, il corso mira a formare i nuovi volontari che collaboreranno ai progetti e alle iniziative di informazione, prevenzione, supporto e riabilitazione promossi dall’associazione Progetto Itaca Napoli e rivolti a chi soffre di depressione, ansia, attacchi di panico, schizofrenia e psicosi e alle loro famiglie. Per partecipare scrivi a [segreteria.napoli@progettoitaca.org](mailto:segreteria.napoli@progettoitaca.org)

## Ecco le giostrine eco-solidali

Rugby e cultura, un binomio che a Boscotrecase è diventato ormai una consuetudine grazie alla positiva collaborazione che si è instaurata tra l’amministrazione comunale e la Amatori Rugby Torre del Greco, associazione dilettantistica che si è aggiudicata la gestione del campo sportivo di via Rio. Ancora una volta, dunque, il gioco della palla ovale diventa occasione di socializzazione e di scambio culturale, oltre che di promozione turistica del territorio. L’impianto sportivo,

utilizzato anche durante le Universiadi, ospiterà gli allenamenti delle nazionali di rugby seven (il rugby a 7) di Italia, Spagna e Germania in vista di una importante competizione in programma a Napoli. Nella circostanza, grazie al via libera della dirigente scolastica Angela Cambri, gli alunni dell’istituto comprensivo Prisco - Boscotrecase 1 assisteranno alla performance che costituirà l’occasione per uno scambio culturale con i giovani atleti.

## Urban Nature 2020: contest del WWF per le scuole

Dopo il grande successo dell’ultima edizione, Urban Nature, il Contest promosso dal WWF e dedicato alle scuole italiane di ogni ordine e grado, torna nel nuovo anno scolastico 2019-2020.

Alle classi viene chiesto di individuare e presentare un’azione per aumentare la “natura” urbana attraverso la riqualificazione degli spazi della scuola o di un’area esterna o altri tipo di intervento a livello urbano per aumentare la biodiversità cittadina. La natura non è solo un elemento fondamentale per il nostro benessere quotidiano ma rappresenta anche una ‘scuola’ fondamentale per i bambini e i giovani che, purtroppo oggi sono costretti a stili di vita sempre più sedentari, con minori gradi di autonomia e costretti ad attività, esperienze e socialità sempre più virtuali.

Le classi che vorranno partecipare dovranno presentare la Scheda Progetto, ovvero il risultato che si vuole ottenere e le azioni da prevedere o attuare per aumentare la biodiversità cittadina inerente gli spazi della scuola (cortile, giardino se esistete, tetto, parete) o un’area esterna (es. parco cittadino o area dismessa) o altri tipo di intervento a livello urbano.

Il Contest prevede la partecipazione delle singole classi delle scuole coordinate da uno o più docenti.

Preiscrizione: 31 marzo 2020.  
Presentazione degli elaborati: 15 luglio 2020.

Info: [https://www.wwf.it/urban\\_nature.cfm](https://www.wwf.it/urban_nature.cfm)

# La nuova pelle dei CSV e il ruolo dell'OTC

*Intervista a Rossella Paliotto, nuovo presidente  
dell'Organismo territoriale di controllo della Campania e Molise*

di Walter Medolla

**Un anno fa è approdata alla guida della Fondazione, facciamo un bilancio?**

« Il 2019 è stato un anno molto complesso ma anche ricco di grandi opportunità che gli Organi della Fondazione hanno cercato di non lasciarsi sfuggire e di cogliere appieno. La Fondazione Banco di Napoli usciva da un periodo difficile caratterizzato prima da una pesante crisi finanziaria e poi da una fase di commissariamento che in tanti abbiamo invocato tra il 2017 e il 2018 proprio per rimettere in sicurezza il patrimonio e i bilanci della Fondazione, e per ripristinare condizioni di lavoro e di presenza del territorio più qualificate e degne di quello che la Fondazione rappresenta in tutto il Mezzogiorno.

Internamente la Fondazione si è data un nuovo assetto organizzativo e ha lavorato per rilanciare il suo patrimonio principale, che è l'archivio storico del Banco di Napoli, il più importante e il più antico archivio storico economico nel mondo e fonte essenziale di documentazione per conoscere la storia economica e sociale del Mezzogiorno, del Paese e dell'Europa. Abbiamo aperto le porte alle nuove tecnologie, cogliendo la sfida della digitalizzazione per molti fondi archivistici che deteniamo, e consolidato le iniziative per la valorizzazione del patrimonio culturale, storico e artistico di cui siamo attenti custodi.

Sono particolarmente orgogliosa poi di evidenziare il successo della prima fusione per incorporazione tra due Fondazioni Bancarie di due regioni diverse, perché la Fondazione Banco Napoli ha incorporato la ex Fondazione CariChieti per l'Abruzzo e il Molise: questo ha accresciuto la nostra attenzione sui territori dell'Abruzzo e del Molise, che pure già facevano parte del territorio di riferimento della Fondazione, e ci ha portato in dote lo splendido Palazzo de' Mayo nel cuore del centro sto-

rico di Chieti, che da subito, già dal 1° giugno del 2019 è tornato ad essere spazio espositivo ma anche luogo di incontri culturali e musicali di grande valore, aperto sempre alla città e al territorio.

Numerosi i temi di cui la Fondazione ha ripreso ad occuparsi con grande slancio, in particolare con riferimento alla storia economica e alla politica economica del nostro Paese, dal Regionalismo differenziato al grande gap di infrastrutture per le comunicazioni e i trasporti che ancora separa il nostro sud dal nord del Paese e dall'Europa.

Abbiamo riattivato le attività erogatrici della Fondazione con la selezione di un importante gruppo di progetti a valenza sociale, educativa, culturale e artistica, che hanno potuto avvalersi del sostegno economico e istituzionale della stessa. Stiamo lavorando per il consolidamento e la crescita di una rete di istituzioni, organizzazioni ed associazioni che nel cuore del centro storico di Napoli, a Forcella, dove ricade la splendida sede della Fondazione (sita in via dei Tribunali), per il rilancio di un ambizioso programma di rigenerazione immateriale del quartiere, che parta da una maggiore offerta di occasioni di inclusione e di socializzazione e dalla cura del senso civico dei cittadini, a partire dai bambini e dalle loro famiglie.

Ed infine abbiamo collaborato strettamente con la Fondazione ONC e con ACRI perché il primo OTC a sud, l'OTC Campania e Molise, di cui appunto la Fondazione Banco di Napoli esprime la presidenza nella mia persona, potesse strutturarsi e avviare le proprie attività».

**Da poco ha ricevuto la nomina a presidente dell'OTC della Campania e del Molise. Ci spiega innanzitutto come si sostituirà al Co. Ge.?**

«L'OTC - Organismo Territoriale di Controllo raccoglie la sfida di connettere il mondo delle fondazioni bancarie, da cui derivano le risorse economiche per le attività dei CSV, con la rete delle più importanti organizzazioni di secondo livello, per innestare profonde innovazioni di metodo e di merito nel funzionamento dei CSV, che per effetto della riforma del Terzo Settore sono chiamati a cambiare pelle e a cambiare mission, perché, ad esempio, non devono più interfacciarsi solo con le organizzazioni di volontariato ma anche con tutte le associazioni di promozione sociale e tutte le associazioni culturali, ambientaliste, sportive, educative ecc..., purchè abbiano le caratteristiche per essere iscritte nell'istituendo registro degli enti del Terzo Settore.



**Rossella Paliotto**  
*presidente OTC Campania e Molise*

Questo inevitabilmente richiederà una evoluzione dei piani di attività annuali dei CSV, minore autoreferenzialità, apertura all'innovazione sociale e culturale e maggiore attenzione ai progetti che non si limitino a mantenere in vita le organizzazioni esistenti, bensì a valorizzare le connessioni tra organizzazioni e tra organizzazioni e le rispettive comunità di riferimento».

### **Vogliamo spiegare ai volontari cosa è l'OTC e che ruolo ha?**

«Ai volontari e a tutti gli operatori che sono e saranno impegnati in enti del terzo settore spieghiamo volentieri che l'OTC è il luogo in cui competenze e responsabilità diverse si incontrano per collaborare al fine di assicurare il rispetto delle regole, la piena e diffusa conoscenza delle opportunità, la trasparenza ma anche l'efficienza e l'efficacia nell'utilizzo delle risorse annualmente assegnate ai CSV di ciascuna regione, l'attenzione e la capacità di ascolto dei nuovi fabbisogni dei CSV e delle comunità di riferimento per favorire la elaborazione di programmi di intervento sempre più mirati. In tal senso il fatto che ciascun OTC è considerato un "ufficio territoriale" della Fondazione ONC assicurerà, questo è l'auspicio, allineamento dei tempi, omogeneità delle procedure e quindi il recupero di quei ritardi

che troppo spesso si sono rilevati in particolare da parte dei CSV meridionali, perché il Terzo Settore italiano non può più viaggiare a velocità così diverse».

### **Alla luce della riforma del Terzo Settore, quali saranno i cambiamenti sostanziali nel rapporto con i centri di servizio?**

«Noi siamo fortemente orientati a strutturare un rapporto pieno di collaborazione tra l'OTC, le sue istituzioni costituenti, e i CSV, perché nessuno avverta nel ruolo dell'OTC solo la dimensione della "burocrazia, del monitoraggio e del controllo, ma piuttosto una posizione di forte coordinamento e di facilitazione, perché buone pratiche possano circolare, perché nuove sperimentazioni possano coinvolgere i CSV di queste Regioni, perché le risorse as-

segnate in grande quantità (sia pure inferiori finora a quelle che i CSV settentrionali hanno ricevuto) vengano utilizzate al meglio e spese appieno, perché il Terzo Settore a sud è un fattore imprescindibile di sviluppo sia per il tessuto sociale che per il sistema economico».

### **Questa riforma farà bene al Terzo Settore del Sud Italia?**

«Riprendo le belle parole che il Presidente Sergio Mattarella ha avuto ormai un anno e mezzo fa per le fondazioni bancarie, per evidenziare quanto importante sia che tutte le realtà che animano il composito mondo del Terzo Settore operino sempre più quali "attori fondamentali dello sviluppo dei territori e giocare una funzione essenziale nel sostenere e contribuire a diffondere modelli di innovazione sociale". Se di questo siamo tutti convinti, allora possiamo certamente dire che questa riforma farà bene al Terzo Settore nel Mezzogiorno, nella misura in cui favorirà l'affermarsi e il radicarsi di nuove risposte ai bisogni delle persone e delle famiglie, alla domanda di qualità della vita delle comunità, alla produzione di valore sociale in uno con il valore economico, per generare nuova e buona occupazione e uno sviluppo del territorio declinato insieme alla dimensione della giustizia sociale».



# Migranti, Laura Bosio: a Milano “Una scuola senza muri”

*La scrittrice dirige la sede milanese della scuola di italiano per migranti Penny Wirton, dove non ci sono classi e l'accoglienza è una realtà concreta*

di Paola Ciaramella

Dal 2015 dirige la scuola di italiano per migranti Penny Wirton di Milano, un luogo in cui parole come accoglienza e integrazione assumono un significato concreto. Da questa esperienza, Laura Bosio ha tratto il suo ultimo libro, *Una scuola senza muri* (Enrico Damiani Editore, 2019). Abbiamo raggiunto la scrittrice in occasione dell'appuntamento dell'8 dicembre a Palazzo Donn'Anna con *Il suono della parola*, rassegna prodotta dalla Fondazione Pietà de' Turchini, a cura di MiNa vagante, con il sostegno della Regione Campania e il patrocinio del Comune di Napoli.

**Laura, ci parla della sua esperienza alla Penny Wirton?**

«La Penny Wirton è stata fondata dallo scrittore Eraldo Affinati e dalla moglie Anna Luce Lenzi a Roma, nel 2008.

Nel 2015 mi hanno chiesto una mano per far nascere la scuola a Milano e ho accettato. Oggi in Italia ce ne sono più di 40. Alla Penny Wirton non ci sono classi né iscrizione formale: accogliamo tutti per l'intera durata dell'anno scolastico. Abbiamo numerosi studenti, l'anno scorso sono stati quasi 350. I migranti hanno bisogno di imparare la nostra lingua per integrarsi, per lavorare



e ottenere il permesso di soggiorno».

**Un ruolo fondamentale è quello degli insegnanti.**

«Abbiamo circa 150 insegnanti volontari: professori, pensionati tra cui ex docenti, architetti, ingegneri, giornalisti e medici, studenti universitari. Vengono da noi anche i ragazzi dei licei, per svolgere l'alternanza scuola-lavoro. Tutte le Penny Wirton lavorano con un rapporto uno a uno – un insegnante per ogni studente – o per piccoli gruppi. Il programma viene modellato sulla persona, in base alla sua conoscenza dell'italiano e alla sua velocità di apprendimento».

**Dall'impegno alla Penny Wirton è nato il suo ultimo libro, *Una scuola senza muri*.**

«Nel libro uso nomi di fantasia, ma le storie sono vere, raccontate per scorci, così come giungono a noi.

Molti dei nostri allievi hanno alle spalle vere tragedie: parlare nella nuova lingua del loro mondo significa ricucire queste vite spezzate».

**Com'è la realtà dei migranti a Milano?**

«I nostri allievi provengono dall'Egitto, dai Paesi dell'Africa Subsahariana, da Bangladesh e Sri Lanka, dal Centro e Sud America, dall'Europa dell'Est. Emigrano per ragioni di povertà, di guerra, di siccità. Da poco più di un anno, inoltre, arrivano da noi numerosi minori non accompagnati dall'Albania e dal Kosovo, in cerca di una via migliore».

**Che significato hanno, oggi, parole come accoglienza e integrazione?**

«Il nostro compito è insegnare l'italiano, però non possiamo chiudere gli occhi sui problemi di queste persone: quando hanno bisogno di fare ricorsi, per esempio, ci rivolgiamo ad un avvocato per fornire loro assistenza legale. Poi ci teniamo informati sulle offerte di lavoro sul territorio milanese. Cerchiamo di fare rete. Esiste un'Italia e una realtà molto diversa da quella che viene raccontata. Una realtà fatta non di paura, di pregiudizio, di intolleranza, di indifferenza e di insofferenza, ma di accoglienza concreta e integrazione».



# La preghiera in carcere: il complicato rapporto tra religione e detenuti

di Cristiano M. G. Faranna

Sono oltre il 50% della popolazione carceraria i detenuti di religione cattolica secondo i dati Antigone risalenti al 2017, assistiti da oltre quattrocento cappellani che, secondo le disposizioni di legge, possono officiare la messa e numerosi sono i volontari attivi nei vari ambiti delle attività all'interno delle carceri. Lo Stato Italiano garantisce a tutti coloro che sono privati della libertà personale la libera espressione del proprio culto e il regolamento penitenziario garantisce la partecipazione ai riti, ma al di fuori della fede cattolica attualmente questo appare più difficile anche per uno stato di cose

mutato solamente negli ultimi anni e che richiede del tempo per adeguarsi alle rinnovate esigenze. Il secondo gruppo più numeroso è quello islamico (11%) che vede una presenza maggiore soprattutto nelle regioni centro-settentrionali, e che così come nel caso dei carcerati di fede ebraica, richiede una attenzione anche per quanto riguarda gli alimenti distribuiti nelle strutture detentive. Gli imam, attualmente attivi negli istituti di detenzione italiani e accreditati presso il Ministero dell'Interno, non supererebbero la ventina, ma molti hanno accesso agli istituti in quanto volontari, si parlerebbe di circa 150 sempre secondo le stime dell'associazione attiva nella tutela dei diritti dei carcerati. Da anni comunque, nelle carceri italiane, vengono predisposte tutte le tutele necessarie affinché i fedeli musulmani

possano vivere il mese sacro del Ramadan, con gli orari di digiuno e le pratiche culturali necessarie. A seguire con circa il 4% delle presenze coloro che si sono dichiarati di fede cristiana ortodossa nelle sue varie chiese e che possono contare su una trentina di ministri di culto afferenti alla Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia.

Molto presente è l'orbe delle cosiddette chiese protestanti o riformate, che tra le varie confessioni e congregazioni contano svariate centinaia di pastori e volontari che nelle istituzioni carcerarie svolgono storicamente opera di evangelizzazione e vicinanza atti-



© Gabriella Carnevali progetto FIAF - CSVnet  
"Tanti per tutti. Viaggio nel volontariato" italiano

va a chi vive in condizione di reclusione. Singolare è la situazione dei Testimoni di Geova che, a fronte di poco più di trenta detenuti dichiaratisi appartenenti a questa fede, possono contare su una schiera di ministri che per numeri "se la può giocare" con i cappellani cattolici. Da segnalare infine il valore "edificante" che la presenza religiosa nelle carceri ha sia per i detenuti che per i ministri e i fedeli stessi dei vari culti, in quanto negli istituti la collaborazione tra le varie religioni è un qualcosa di consolidato e costruttivo, foriero di condivisione di esperienze e sentimenti, una situazione che si manifesta spesso nel dialogo, nell'aiuto materiale, o nella presenza ai momenti di culto, che unisce ministri o fedeli di una determinata religione a detenuti di un'altra.

# La Napoli dei clochard: i numeri di un fenomeno in crescita

di Antonio Sabbatino

Un sistema di sostegno maggiormente integrato, superando gli interventi a campione che le circostanze a volte impongono. Il Comune di Napoli fissa l'obiettivo futuro in materia di assistenza ai senza fissa dimora della città, che ha raggiunto cifre ragguardevoli. Stando infatti al report aggiornato al

nosciuti agli enti preposti. Con certezza si può invece affermare come rispetto al 2011 l'incremento dei senza fissa dimora in città sia stato del 70% e un aumento di chi ha deciso di usufruire dei servizi comunali pari al 24%. Nell'arco di 18 mesi, sino al 31 dicembre 2018, il numero delle persone extracomunitarie senza fissa dimora è salito del 21%. L'aumento più significativo, sia in valore assoluto e sia in percentuale sul totale, riguarda i cittadini provenienti dal continente africano con un + 30% con

un lieve aumento percentuale sul totale delle presenze registrate e sul totale delle persone extracomunitarie. «I dati forniti dai servizi», commentano dagli uffici Welfare di Palazzo San Giacomo, «mostrano una realtà multiforme, caratterizzata, in ogni caso, da una prevalenza di uomini che hanno superato i quarant'anni». Il piccolo esercito dei senza fissa dimora staziona soprattutto nella zona del centro storico - in piazza Cavour, in via Duomo non lontano

dalla cattedrale, in Galleria Umberto I, ai porticati della Galleria Principe Umberto - nonché nella sconfinata area a ridosso di piazza Garibaldi (senza dimenticare i gruppi più ristretti nelle zone periferiche o di passaggio). Appunto sull'organicità degli interventi di cui si faceva cenno, per tentare di soddisfare le esigenze dei senza fissa dimora, ricorda l'assessore al Welfare Monica Buonanno, «nel mese di gennaio 2020» il Comune parteciperà al «bando per l'accoglienza diurna attraverso il Pon Inclusione». Tutto ciò partendo dalla premessa che una persona vulnerabile come può essere un clochard (sono tanti i casi anche in cui la persona è affetta da disturbi mentali e psichici), aggiunge la Buonanno, «deve essere accudita in modo organico, senza spacchettare troppo gli interventi» Pena il rischio di non riuscire ad incidere. Attualmente sono 3 le strutture dove i senza fissa dimora di Napoli possono recarsi per trovare un letto e cioè La Tenda e La Palma al Rione Sanità, che contano rispettivamente 50 e 100 posti, e il dormitorio comunale di via De Blasis all'interno del quale sono a disposizione all'incirca 120 posti letto. Ma non tutti i clochard, decidono di recarsi in tali strutture per passare la notte preferendo restare in strada o trovare riparo in alloggi di fortuna.



31 dicembre 2018, l'ultimo divulgato in attesa di quelli dell'aggiornamento al 2019, gli uffici Politiche Sociali di Palazzo San Giacomo hanno rilevato sul territorio cittadino 1559 senza fissa dimora con i servizi comunali che sono riusciti ad occuparsi delle necessità di 1425 di queste persone meno fortunate. Il dato racconta però una verità parziale in quanto ai 1500 ed oltre di cui si conosce l'esistenza bisognerebbe aggiungerne altri 500, forse anche più, ufficialmente sco-

un lieve aumento percentuale sul totale delle presenze registrate e sul totale delle persone extracomunitarie. «I dati forniti dai servizi», commentano dagli uffici Welfare di Palazzo San Giacomo, «mostrano una realtà multiforme, caratterizzata, in ogni caso, da una prevalenza di uomini che hanno superato i quarant'anni». Il piccolo esercito dei senza fissa dimora staziona soprattutto nella zona del centro storico - in piazza Cavour, in via Duomo non lontano

# Povert , Comberinati: «Campania Cenerentola, ci vogliono pi  contenuti e meno slogan»

di Mariangela Barberisi

«Secondo gli ultimi rapporti sulla povert  assoluta, la Campania risulta la prima regione in Italia includendo nuclei familiari e singoli individui. Purtroppo il Reddito di cittadinanza non ha portato i benefici sperati, si tratta di una misura solo slogan e zero contenuti». E' l'allarme lanciato da Melicia Comberinati, Portavoce della Alleanza contro la Povert  in Campania, che grazie ad associazioni, rappresentanze dei comuni e delle regioni, enti di rappresentanza del terzo settore e sindacati, si occupa di contrastare la povert  assoluta sia a livello regionale sia a livello nazionale.

«Non facciamo populismo – ha chiarito la Comberinati – ma il Reddito di cittadinanza   stato approvato nelle 'segrete stanze' e nessuno ha pensato di coinvolgere le parti sociali, le Regioni, i centri per l'impiego o gli Enti locali che hanno competenze normative».

Ma quali sono stati i numeri del Reddito in cittadinanza in Campania?

«Un campano su 4 vive in stato di povert  – ha ricordato la Comberinati – la nostra Regione ha il primato per le richieste di Reddito di inclusione e di Reddito di cittadinanza. Su 250mila percettori di Reddito di cittadinanza convocati, solo in 70mila hanno firmato un patto per il lavoro. Il gap occupazionale   aumentato del 2% tra Nord e Sud, inoltre il Reddito di cittadinanza utilizza una scala di equivalenza che penalizza le famiglie numerose e con minori. Sarebbe utile apportare dei correttivi, perch  oggi sono esclusi anche gli immigrati, i senza fissa dimora e i nostri emigranti di ritorno, questa misura   decisamente incostituzionale». L' Alleanza contro la Povert  in Campania sta svolgendo un lavoro fondamentale a Napoli e in Campania, l'associazione infatti riunisce trenta soggetti che quotidianamente

lavorano per contrastare le fragilit  sul territorio, ma non basta: «il problema si deve affrontare a monte – ha rilanciato con Comberinati -, le risorse destinate al sociale sono

le 'Cenerentole' delle politiche da attivare sul territorio. Solo grazie alla nostra determinazione non   stato cancellato il fondo servizi. E' necessaria una governance in grado di coordinare i soggetti e gli enti locali coinvolti, altrimenti rischiamo di essere accusati di non spendere le risorse in campo. I comuni hanno dovuto compiere un grande sforzo per sfruttare

al meglio il Fondo servizi, perch  l'obiettivo principale   quello di pensare ai bisogni di un singolo individuo. In Campania stiamo portando avanti una grande battaglia per rinforzare gli Ambiti territoriali che oggi non

hanno la forza di svolgere al 100% il loro lavoro, stiamo infatti provando a trasformarli in vere e proprie aziende consortili affinch  siano in grado di rispondere alle competenze di spesa e programmazione». Critico anche il tema che riguarda ragazzi

e bambini: «La grande questione di cui nessuno parla – ha sottolineato Comberinati – riguarda l'aumento significativo della povert  minorile, un disagio legato ai problemi delle famiglie che incide purtroppo anche sul dato negativo registrato in Campania nell'ambito della dispersione scolastica. La povert  aumenta con il diminuire dell'et  e la situazione in Campania   molto seria». Ma c'  una soluzione per contrastare la povert  e superare la burocrazia? «Certo, realizzando un grande progetto per il Sud che segni una ripartenza sociale dell'Italia e un piano straordinario con al centro il lavoro, un piano capace di vincere la sfida di trasformare le criticit  in opportunit  di crescita per tutti».



“

Allarme minori

*Il problema cresce  
con il diminuire dell'et ,  
la situazione   seria*



# Viaggio tra gli empori solidali: «Non solo aiuti materiali, qui si fa inclusione»

*Dall'Emilia alla Campania, i presidi di solidarietà si moltiplicano sul territorio nazionale. I Centri di Servizio per il Volontariato coinvolti in 79 realtà*

di Giuliana Covella

Secondo l'ultimo rapporto 2018 della Caritas italiana e del CSVnet gli empori solidali in Italia erano 178. Un numero che «oggi ha superato i 200 sull'intero territorio nazionale», come spiega Angela Artusi, del CVS di Modena. Ma quali sono le caratteristiche di questi supermercati “speciali” a sostegno delle famiglie in difficoltà economica?

Grazie a una tessera a punti i beneficiari possono prelevare gratuitamente dagli scaffali beni alimentari ed altri prodotti di prima necessità, oltre ad avvalersi di servizi di orientamento e assistenza di vario genere. Dalla

ricerca è emerso infatti che gli empori: somigliano a negozi o piccoli market; distribuiscono gratuitamente beni di prima necessità, resi disponibili da donazioni o acquisti; si muovono in rete con altre realtà del territorio per l'approvvigionamento; e accanto al sostegno materiale propongono servizi e percorsi di orientamento, formazione, inclusione e socializzazione.

## GLI EMPORI SOLIDALI IN ITALIA

Il 1997 vede la nascita del primo emporio solidale a Genova. Secondo il rapporto della Caritas e del CSVnet ben 128 hanno aperto tra il 2015 e il 2018. Il 52% dei servizi è gestito da un'associazione; il 35% da

un ente ecclesiastico (spicca in proposito la Lombardia, dove il 43% degli empori è gestito da parrocchie). Il 10% sono gli empori gestiti da una cooperativa sociale e il 3% da un ente pubblico. L'apertura degli empori solidali è dovuta anzitutto a scelte maturate dall'incontro con famiglie colpite dalla crisi: persone che in poco tempo

sono passate da una vita confortevole alla difficoltà di pagare bollette e fare la spesa. O che vivono con disagio la necessità di richiedere un aiuto materiale in parrocchia e per le quali, dovendo provvedere anche a bisogni specifici



di minori, una distribuzione tradizionale non poteva garantire un adeguato supporto. Ma anche alla percezione dell'aumento delle richieste e dell'incidenza di nuovi bisogni; alla disponibilità al sostegno di partner territoriali e a una maggiore consapevolezza della necessità di lavorare in rete. I CSV sono direttamente coinvolti in 79 empori: in 7 casi sono promotori diretti, in 17 co-promotori, in altri 8 casi hanno un ruolo nella governance. Per il resto svolgono prevalentemente attività relative al funzionamento della struttura: supporto a comunicazione e promozione, organizzativo e monitoraggio. Le Caritas diocesane svolgono invece un ruolo riconosciuto



da 137 empori. In 65 casi sono promotrici dirette, in altri 37 tra i co-promotori. Rilevante la presenza dell'organismo pastorale nella governance di 53 empori.

#### LE ATTIVITA'

Una delle caratteristiche peculiari degli empori solidali è di avere l'aspetto e il funzionamento di un esercizio commerciale. L'organizzazione e l'allestimento degli spazi richiamano infatti quelli di piccoli market: dagli scaffali, alla cassa, ai banchi dedicati ai prodotti. Quella degli empori è una storia di reti. In pochi casi sono promossi e gestiti da un solo ente. La quasi totalità delle esperienze è caratterizzata dal coinvolgimento di organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, parrocchie, che elaborano il progetto sostenuti da enti locali, non solo per il finanziamento, ma soprattutto per l'invio di beneficiari e il loro accompagnamento. Dalla grande distribuzione ai minimarket, dalle reti dei fornai agli ambulanti del mercato rionale, fino al terziario le imprese giocano un ruolo fondamentale per l'approvvigionamento.

#### IL "CASO" MODENA

Sul sito web viene definito «un progetto di

comunità che coinvolge cittadini, imprese, associazioni e istituzioni ed è un luogo in cui si produce solidarietà: non solo un supermercato "speciale", ma un luogo in cui ci si mette a disposizione degli altri, chi donando tempo o denaro, chi ricambiando quanto ricevuto dall'Emporio con una attività di volontariato da svolgere nella struttura o nelle associazioni del territorio». Il Portobello - Emporio Sociale di Modena nasce nel 2013 grazie all'Associazione Servizi per il Volontariato Modena, in collaborazione con l'assessorato al Welfare e dei servizi sociali del Comune e alcune realtà del terzo settore. Un primo elemento di novità e, più in generale, degli empori in Emilia Romagna, è il ruolo dei CSV come promotori della fase di progettazione, solitamente spettato a Caritas o altri soggetti. Nel caso di Portobello è stata l'ASVM a farsi carico di trainare il progetto, non limitandosi al coordinamento di realtà già presenti sul territorio, ma fornendo gli input necessari per l'avvio della fase progettuale. Un progetto che potrebbe porsi in un'ottica di integrazione con le nuove politiche di reddito minimo, fornendo un supporto strutturale per l'inclusione sociale e la lotta alla povertà alimentare.

# “Senegal in mostra”: così Napoli dialoga con l’Africa

testo e foto: Emanuela Rescigno

L’Associazione Senegalesi Napoli (Senaso) ha accolto per la prima volta a Napoli la piattaforma economico-commerciale Baye Sa war con una delegazione del Senegal, tra cui il Console Generale. La kermesse “Senegal in mostra” ha coinvolto diverse realtà napoletane e senegalesi durante tre giorni di incontri, una mostra di prodotti artigianali senegalesi, musica e sfilate di moda. Presso l’Ex Asilo Filangieri si è dato inizio al forum di scambio economico-culturale, nel corso del quale abbiamo avuto modo di intervistare il presidente della Senaso Pierre Preira.

**In cosa consiste il lavoro che fate presso la Senaso e come siete arrivati a questa iniziativa di partenariato commerciale tra Italia e Senegal?**

«Il progetto rientra nello scopo principale dell’associazione. Oltre al servizio di assistenza e accompagnamento per i nostri soci cerchiamo di creare dei rapporti tra le autorità locali e le autorità del Senegal. Il nostro lavoro sul territorio punta proprio a coinvolgere i nostri connazionali nella convivenza in Italia e in Senegal. L’iniziativa di questo

partenariato parte da un punto semplice: quando la promotrice Fatou Dramé ha visitato Napoli è rimasta impressionata dall’energia e dal dinamismo della città, decidendo così di creare una rete di artigiani, imprenditori e cooperative commerciali che, attualmente, si muove in tutto il mondo promuovendo i prodotti tipici senegalesi. Dopo la sua visita in città e il suo entusiasmo insieme al nostro ha permesso l’organizzazione di queste giornate».

**Quali sono stati gli elementi di difficoltà e positività che avete incontrato in relazione a questo progetto tra Senegal e Italia, in particolare per quanto riguarda Napoli?**

«Le difficoltà incontrate sono state principalmente due. La prima è stata del tutto interna, ovvero l’incapacità, talvolta, di lavorare in gruppo perché questo progetto è stato creato su un lavoro collettaneo di idee. La seconda ha riguardato i mezzi, sia materiali che finanziari: fronteggiare le spese è stato difficoltoso, ma non impossibile grazie a tutte le persone che ci hanno aiutato a realizzare queste giornate. Un’ultima difficoltà è risultata da

una questione di “percezione” perché, solitamente, quando si parla d’Italia dall’estero ci si ferma a Milano o al massimo a Roma: Napoli non viene mai considerata almeno dalla maggior parte delle realtà. Questa condizione è stata capita anche dalla politica senegalese, per questo tre anni fa si è costituito a Napoli il consolato generale, una rappresentanza del Senegal in grado di coordinare, aiutare e risolvere i problemi reali del migrante e non, soprattutto per quanto riguarda la questione documenti. Qual è la soluzione possibile a questa difficoltà? Solo unendoci riusciamo a garantire e garantirci una vita dignitosa. Nessuno può vivere la sua condizione di immigrato da solo, per migliorare il suo vissuto deve poter contare su una rete di forze che lo aiuta».

**Nella vostra piattaforma c’è un focus sul mercato informale, che storicamente ha interessato i napoletani, mentre oggi troviamo i soggetti diasporici che arrivano in Europa. Quali sono le iniziative che possono puntare alla valorizzazione sociale e economica di queste nuove realtà?**







«È necessario dire che l'informalità è data dalla mancanza di informazione e di formazione per questo puntiamo a colmarla attraverso dibattiti e confronti diretti: ad esempio, parliamo del lavoro ambulante, in cosa consiste? Come si può esercitare in maniera completamente formale? Spesso sono gli stessi lavoratori a non riconoscerlo come un vero e proprio lavoro guardando ad esso come una sorta di "arrangiarsi" come si direbbe a Napoli, ma non è così! Quando spieghi loro di essere dei piccoli imprenditori ti chiedono perché. In Italia quando apri una partita iva sei a

tutti gli effetti un piccolo imprenditore quindi, se oggi hai una bancarella domani potresti ambire ad avere una grande attività ed è proprio su questo su cui concentriamo le nostre forze anche se il percorso è molto lungo. Ciascuno di noi risparmiando sostiene mediamente dieci persone in Senegal ma fino a quando lo si può fare? Si sta pensando anche al proprio futuro? Bisogna cambiare le modalità di porsi e per fare ciò è necessario anche il sostegno degli italiani».

**Se si riuscisse a trovare una formula di regolarizzazione dell'ambulantato**

**è chiaro che questo aiuterebbe tantissime persone ad uscire dallo stallo dei documenti...**

«In Italia c'è un legame stretto tra lavoro e permesso di soggiorno e questo significa che tutte le persone occupate come ambulanti non possono rinnovare il permesso di soggiorno e se tutti riflettessero su questo punto e lottassero per slegare questo vincolo i migranti sarebbero più liberi di svolgere il lavoro che si sono scelti uscendo così dalle condizioni imposte di semiprecarietà e regolarizzazione».



## A tutela dei tesori di Gaiola: la sinergia tra studiosi, volontari e forze dell'ordine

di Francesco Gravetti

Con la polpa che si ricava da un chilo di ricci di mare, secondo un rapido calcolo, si possono insaporire circa 300 grammi di spaghetti. Sarà per questo che il piatto, tipico della tradizione pugliese e siciliana, è diventato così di moda. Pur di accaparrarsi i ricci, i pescatori di frodo non esitano ad avventurarsi fin dentro le aree marine protette, con una recrudescenza del fenomeno che sta portando conseguenze drammatiche sull'intero ecosistema. Peraltro, questa attività di pesca illegale, oltre ad incidere drasticamente sulla popolazione della specie, provoca ripercussioni negative sull'intera comunità biologica marina costiera.

La rarefazione del *Paracentrotus lividus* (il cosiddetto "riccio femmina"), ad esempio, ha immediate ripercussioni negative sull'abbondanza degli stock ittici degli Sparidi, essendone una delle fonti di nutrimento principali. La lotta alla pesca di frodo dei ricci



di mare, dunque, è una priorità. Lo è per le forze dell'ordine ed i volontari del Centro Studi Interdisciplinari Gaiola onlus, ente gestore del Parco Sommerso di Gaiola. Il Parco è una Riserva Marina dello Stato istituita con decreto in-

terministeriale del 2002. «Eppure ci siamo resi conto che nonostante il Parco esista da 17 anni ancora c'è molta confusione sulla conoscenza delle regole che lo governano, nonostante il continuo lavoro di informazione ed educazione ambientale che qui si fa tutti i giorni», spiega Maurizio Simeone, responsabile del Parco Sommerso di Gaiola.

E così gli abusi sono molto frequenti. Ma anche i sequestri. L'ultimo è di gennaio, quando il nucleo carabinieri subacquei ha fermato proprio due pescatori di frodo. Provenienti da Torre del Greco, svolgevano l'attività con un piccolo natante munito di un compressore in grado di insufflare aria in continuo al subacqueo in immersione. All'arrivo degli uomini dell'Arma i pescatori di frodo avevano già riempito due sacchi di ricci di mare per un totale di circa 38 chili, pari a circa 1000 esemplari.



# Praticare l'inclusione: dove gli ultimi diventano i primi

*L'esperienza di don Pagano e del Centro Regina Pacis di Quarto, dove si lavora con e per le fasce più deboli*

di Giovanna De Rosa

Una Cittadella dell'inclusione per le persone più fragili del territorio, per quelli da molti sono considerati ultimi, ma vera e propria risorsa di crescita e riscatto. E' il Centro educativo diocesano Regina Pacis di Quarto, in provincia di Napoli, un servizio innovativo che rafforza i servizi già presenti e promuove realtà a sostegno delle fasce deboli. «Siamo in continua evoluzione - spiega don Gennaro Pagano, direttore del Centro Educativo Regina Pacis -. Oltre ai 3 centri diurni di Integra, casa Papa Francesco e lo sportello psicologico si aggiungono alcune nuove realtà.

In modo particolare abbiamo aperto casa Raul e abbiamo inaugurato in questi giorni, uno spazio destinato ai ragazzi disabili sia per attività di centro diurno che con una vision per il dopo di noi. Apriremo anche un centro di formazione professionale nel campo della ristorazione, che farà anche da ristorante e pizzeria, in cui ragazzi dell'area penale che accogliamo provenienti da Nisida o da altri contesti penali, piuttosto che i ragazzi disabili o quelli del territorio che hanno bisogno di maggiore attenzione, potranno

formarsi e qualcuno di loro potrà anche iniziare a speri-



mentare il mondo del lavoro. In più lo sportello psicologico diventa un vero e proprio centro di psicologia clinica aperto in maniera gratuita a tutte le fasce deboli della popolazione che non hanno possibilità di usufruire

“  
*un luogo in cui  
diverse categorie  
svantaggiate  
possono ritrovarsi  
insieme*

di servizi privati e che non possono aspettare i tempi lunghi della sanità pubblica. Ultimo, ma non per ordine

di importanza, è il progetto Casa donna nuova, una esperienza di qualche anno fa che avevamo a Pozzuoli, che ora riapriremo a Quarto dove accoglieremo donne in difficoltà, soprattutto da provenienti da l'istituto penale di Pozzuoli».

Un lavoro capillare e attento in cui si accompagnano le fasce deboli in un percorso di rinascita e di riscoperta di se stessi e delle proprie potenzialità.

«Il centro - prosegue don Pagano - in questo modo diventa nella sua sede principale di Quarto una vera e propria Cittadella dell'inclusione, un luogo in cui diverse categorie svantaggiate possono ritrovarsi insieme accompagnate con competenza professionalità, amore e diventare anche risorsa l'una per l'altra.

Il Centro vuole essere un luogo in cui l'inclusione si pratica, si vive, si studia e poi viene portata all'esterno attraverso una diffusione culturale e scientifica. Poi vorremmo che il Centro possa essere una profezia, una scommessa sulla fragilità, che non è solo un limite, ma che, se accolta, accompagnata, può diventare anche possibilità di vita e di riscatto dell'esistenza».



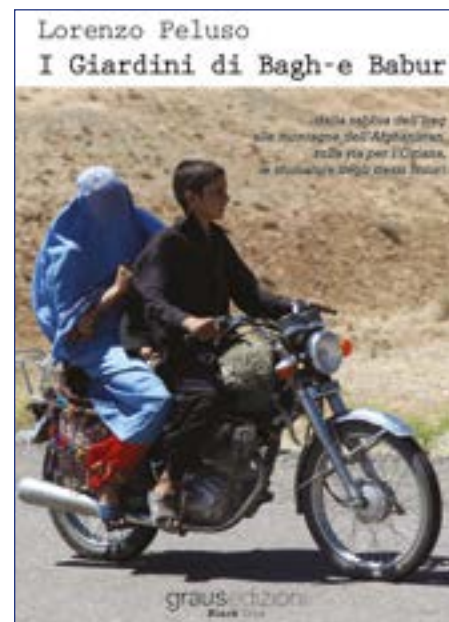
# Scatti e racconti dal Medio Oriente

“I giardini di Bagh - e Baur” è una lucida cronaca dei viaggi intrapresi dal giornalista salernitano, Lorenzo Peluso, per alcune delle più pericolose zone calde del XXI secolo, attraversando Afghanistan, Kurdistan e Iraq. L'autore costruisce un ricco mosaico di descrizioni e argomentazioni, sempre filtrato dal serio e disincantato sguardo del reporter navigato, continuamente coinvolto nell'atto di deradicalizzare la distanza tra le distaccate ed aleatorie percezioni del lettore, e il vero volto del Medio Oriente. In quest'ultimo bellezza e desolazione si confondono in un abbraccio le cui vibrazioni si perdono nelle

asciutte ma sentite descrizioni di bellissimi giardini e città fantasma, del goliardico Karim di Kabul e delle coraggiose combattenti contro lo stato islamico. Il filo rosso che unisce tutta l'esperienza narrativa è quello di un fiero senso di appartenenza, che guida il corrispondente estero tra le fila di giovani soldati italiani, consapevoli di essere anche loro uno dei volti dell'Afghanistan.

Lorenzo Peluso, giornalista professionista, inviato ed embedded in Afghanistan, Libano, Iraq, Kosovo è esperto di geopolitica del Medio Oriente e direttore del quotidiano [quasimezzogiorno.it](http://quasimezzogiorno.it) e giornalista

a Radio Alfa. Collabora con il Corriere del Mezzogiorno, ON, quotidiano nazionale, AGL gruppo Espresso. Appassionato di fotografia, ha curato il progetto editoriale Ventivolti, storie, suggestioni ed emozioni.



## Beyond The Sud 2020: selezione per drammaturghi e registi under 35



© Roberto Testini progetto FIAF - CSVnet  
“Tanti per tutti. Viaggio nel volontariato italiano”

È aperta la selezione rivolta a organizzatori, drammaturghi e registi con età inferiore ai 35 anni finalizzata al prosieguo del progetto Beyond the sud che vede l'omonima Ats – costituita dal Teatro della Città srl – Centro di Produzione Teatrale (capofila), Teatro Libero

Palermo Centro di Produzione Teatrale (partner), Scena Verticale (partner, Castrovillari), Teatro di Sardegna Teatro di Rilevante Interesse Culturale (partner, Cagliari), Nuovo Teatro Sanità (partner, Napoli), a seguito dell'aggiudicazione del Bando

“Boarding pass plus” per il secondo anno consecutivo, promosso dal MI-BACT – promuovere nuovi modelli di gestione e produzione delle imprese culturali italiane in ambito internazionale, e specificatamente nel Latino America, e nel contempo favorire lo

sviluppo di carriere di giovani artisti e operatori under35 in un contesto internazionale.

L'avviso di selezione, la cui scadenza è fissata per il 28 febbraio, seguendo l'obiettivo di mettere in relazione operatori, drammaturghi e registi, per la realizzazione di processi di ricerca e arricchimento dei percorsi professionali, è rivolto ad under35, di nazionalità italiana, Ue o dei paesi latinoamericani coinvolti, che vogliono prendere parte a residenze e laboratori gratuiti di ricerca e confronto allo scopo di confrontarsi sulle metodologie di lavoro e a cooperare in un progetto organico.

Maggiori info, e per scaricare l'avviso di selezione, sul sito: [www.nuovoteatrosanita.it](http://www.nuovoteatrosanita.it)

# Plastic Free

## Campagna di sensibilizzazione per contrastare l'uso della plastica

"Plastic Free" è un'iniziativa di sensibilizzazione contro l'uso della plastica promossa dal CSV Napoli per creare occasioni di dialogo e confronto tra profit e no profit e costruire insieme percorsi condivisi di responsabilità sociale. È il risultato di un percorso di co-progettazione con le organizzazioni di volontariato dell'area metropolitana di Napoli impegnate sui temi ambientali, che ha portato all'elaborazione di un decalogo da presentare a tutti gli enti impegnati nel percorso di riduzione dei rifiuti.



### Chi può aderire e come?

Possono aderire alla campagna "Plastic Free", compilando dal sito [www.csvnapoli.it](http://www.csvnapoli.it) l'apposito modulo di adesione, gli enti (Scuole, Comuni e Università, Enti di Terzo Settore, etc.) che hanno sede nell'area metropolitana di Napoli e che dovranno, quindi, mettere in pratica il decalogo sulla riduzione della plastica per ricevere il bollino "Plastic Free" come riconoscimento del proprio impegno.

Il riconoscimento sarà assegnato in base al numero degli obiettivi raggiunti, validati da un team di esperti:

- al raggiungimento di 6 obiettivi l'ente riceverà il bollino di ente plastic free silver
- al raggiungimento di 10 obiettivi l'ente riceverà il bollino di ente plastic free gold

A seguito dell'adesione un facilitatore del progetto contatterà l'ente interessato per presentare nel dettaglio la Campagna e per supportarlo nelle azioni da intraprendere per seguire a pieno il decalogo.

### Cosa succede se divento un ente plastic free?

Aderendo alla Campagna il tuo ente potrà essere inserito in un'apposita sezione del sito dedicata al progetto e riceverà il supporto necessario per il raggiungimento degli obiettivi del decalogo. CSV Napoli per dare diffusione e per comunicare l'acquisizione del bollino ricevuto dall'ente offrirà:

- un servizio di ufficio stampa, (diffusione di comunicati sulle testate nazionali e regionali come il Mattino, Corriere del Mezzogiorno, La Repubblica, il Roma, Cronache di Napoli, Metropolis e sui portali di informazione Napoli Click, Napoli Città Solidale, Fanpage, Napoli Today, il Fatto Vesuviano, Redattore Sociale e agenzie di stampa come Ansa, SiComunicazione, Il Vesuviano);
  - uno spazio tv su reti locali;
  - la realizzazione di una video intervista ad un rappresentante dell'ente che sarà diffusa attraverso i canali di comunicazione del CSV Napoli;
  - uno spazio sulla rivista cartacea "Comunicare il sociale" e sull'omonimo portale;
  - l'eventuale partecipazione dell'ente ad eventi organizzati dal CSV Napoli o da suoi partner
- Il "bollino" potrà essere utilizzato nella comunicazione dell'ente e non ha durata temporale. Questo potrà essere revocato qualora non si rispettassero gli obiettivi precedentemente raggiunti.



**Scansiona il QRcode**  
dalla Fotocamera  
del tuo Smartphone

**Accedi al modulo  
di adesione**



# COMUNICARE IL SOCIALE

"si rinnova"

Richiedi le tue copie gratuite



## "Comunicare il Sociale",

periodico di approfondimento del volontariato e del terzo settore **edito dal CSV Napoli** rinnova la veste grafica puntando ad essere, sempre di più, la voce delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato del capoluogo e della sua provincia. Grazie allo sforzo editoriale del CSV, il periodico, inoltre, diventa mensile offrendo ai lettori articoli di riflessione e di approfondimento.

Per garantire una maggiore fruibilità della rivista, CSV Napoli ha attivato un **servizio di distribuzione** che permetterà di recapitare gratuitamente, ad ogni uscita, le copie del giornale presso le associazioni e gli enti che ne faranno richiesta.

**Richiedere il servizio è facile e veloce:** basta compilare l'apposito form sul sito [www.csvnapoli.it](http://www.csvnapoli.it) indicando il numero di copie che si desidera ricevere e l'indirizzo di destinazione.

COMUNICARE  
IL SOCIALE  
IL TERZO SETTORE FA...  
VOLONTARIATO

CSV   
Centro di Servizio per il Volontariato